

**Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica**  
**Proposta Educativa notizie**

**“CUSTODIRE”**



**Sussidio associativo 2023 - 2024**

Sussidio a uso interno, a cura di Enza Caccioppo, don Guido Colombo, Vincenzo Lumia, don Francesco Machì, Giovanni Milazzo, don Luigi Vitale

## SOMMARIO

Sommario.....	pag. 3
Presentazione.....	pag. 5
Dal Documento Congressuale .....	pag. 7
Il percorso del Mieac .....	pag. 9
Le tappe dell'itinerario associativo.....	pag. 13
Calendario attività nazionali.....	pag. 15
Celebrazione per la Solennità di Gesù Maestro e Educatore.	pag. 17
Pregiera in occasione della consegna delle tessere di adesione al Mieac.....	pag. 23
Celebrazione in preparazione al Natale.....	pag. 25
Celebrazione per la Quaresima.....	pag. 31
Celebrazione per la Pasqua.....	pag. 37
Veglia di Pentecoste.....	pag. 43
Note tecniche per le Adesioni.....	pag. 51



## PRESENTAZIONE

Il presente Sussidio vuole essere un contributo al cammino dei gruppi Mieac e dei singoli aderenti nel corso dell'anno associativo 2023-2024, il cui tema - come stabilito dal Documento Congressuale triennale - è "Custodire".

Di tale Documento, pertanto, viene riportata la parte relativa al terzo anno e il conseguente percorso operativo emerso dal Convegno Nazionale di studio dell'aprile 2023 a Baida, corredato dalle tappe e dal calendario delle attività nazionali che ci consentiranno di "camminare insieme", attraverso un itinerario associativo comune.

Il Sussidio contiene, inoltre, gli incontri di preghiera che segneranno i momenti associativi più significativi e i tempi forti dell'anno liturgico; infine, riporta le indicazioni relative alle Adesioni.

A proposito di adesioni, è importante tenere presente che dal settembre 2024 si avvierà l'iter congressuale con le Assemblee diocesane, regionali ed il **Congresso nazionale triennale** che si terrà **dal 31 ottobre al 3 novembre 2024 a Fiuggi**. La partecipazione a tali momenti associativi è aperta esclusivamente ai gruppi, ai responsabili e ai singoli aderenti in regola con le adesioni dell'anno associativo 2023/2024 e che avranno rinnovato l'adesione per l'anno associativo 2024/2025 entro il mese di ottobre 2024.



## DOCUMENTO CONGRESSUALE DEL TRIENNIO 2021/2024

### Terzo anno (2023-24)

#### «Custodire»

*«Siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella Natura; custodi dell’altro e dell’ambiente. Non lasciamo che segni di morte e distruzione accompagnino il cammino di questo nostro mondo! [...] Sia chiaro che la vocazione del custodire non riguarda solo noi cristiani: essa ha una dimensione superiore e a priori, che è semplicemente umana e riguarda tutti. Parliamo della custodia dell’intero creato, della bellezza del creato, così come è scritto nel libro della Genesi e come ci ha mostrato San Francesco d’Assisi: essa significa avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo; significa quindi custodire la gente, aver cura di tutti, di ogni persona, con amore – specialmente dei bambini, dei vecchi e di coloro che sono più fragili e spesso sono alla periferia del nostro cuore. È aver cura l’uno dell’altro in famiglia e tra amici: gli amici e i coniugi si custodiscono reciprocamente, e come genitori si prendono cura dei loro figli e dei figli degli amici, e col tempo i figli diventano custodi dei genitori... L’amicizia è un reciproco custodirsi, nel rispetto e nella volontà di bene... In conclusione, tutto è affidato alla custodia dell’uomo ed è una responsabilità che riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!».*

*(PAPA FRANCESCO, Omelia per l’inizio del Ministero Petriano, Roma 19 marzo 2013).*

Il terzo anno dell’itinerario associativo si orienta verso il senso profondo del custodire, come momento fondamentale di responsabilità verso ciò che di prezioso abbiamo ricevuto in dono, dentro e fuori di noi.

Nello spirito di un'attenzione costante alla protezione e alla cura, ci impegniamo a:

1. predisporre percorsi per formare adulti responsabili che sappiano coltivare e custodire l'Essenziale della vita. Coinvolgerci e coinvolgere insieme a noi i protagonisti di situazioni di criticità e i portatori di fragilità, nei territori e negli ambienti nei quali essi, e noi con loro, si trovano a vivere e operare, creando, così, una rete di relazioni significative di tutela e accompagnamento reciproco;
2. riscoprire e proteggere i legami che si intrecciano tra le singole persone, le varie età della vita e con il territorio inteso come luogo antropologico di storia, cultura e relazioni;
3. attivare e progettare percorsi ed eventi che promuovano la relazione intergenerazionale in un proficuo interscambio di esperienza e consapevolezza orientati alla costruzione di una prospettiva migliore di vita;
4. predisporre itinerari e nuove modalità di collaborazione che favoriscano l'impegno per una ecologia integrale, nella quale la custodia per il creato diventa impegno per la custodia di tutto l'uomo e di ogni uomo;
5. formare e formarsi come educatori che sappiano coltivare e custodire l'equilibrio interiore dell'essere umano, promuovendo lo sviluppo e la relazione fra mente, cuore, istinto e il raggiungimento dell'armonia spirituale e del benessere interiore, strettamente legato al benessere e alla felicità di ogni uomo e di ogni creatura;
6. riscoprire e riconoscere il senso profondo del Bene Comune, prendendosi cura gli uni degli altri, sviluppando conoscenze e competenze per poter trasmettere e consegnare, alle nuove generazioni e al mondo che verrà, la visione e l'immagine di una umanità rigenerata.

## IL PERCORSO DEL MIEAC 2023 - 2024

### Custodire

Il Documento Congressuale, sopra riportato, indica il verbo **Custodire** quale tema guida del terzo anno del corrente triennio associativo, declinandolo in modo sintetico, con parole che ci invitano con particolare forza alla concretezza, proprio perché il tema della custodia si articola in più ambiti e chiede di incarnarsi nelle nostre esistenze di educatori ed educatrici, nel nostro stile e nel metodo stesso con cui operiamo. Dobbiamo quindi chiederci innanzitutto cosa può voler dire per noi, oggi, qui, in questo contesto storico e sociale, custodire, e quali azioni concrete ci ispiri questa parola chiave della nostra attività associativa.

Il vocabolo “custodire” potrebbe suggerirci un atteggiamento di difesa, che potrebbe associarsi ad uno spirito di possesso e di chiusura entro confini e recinti. La custodia diverrebbe sinonimo di uno stare sulla difensiva proteggendo il già detto e il già fatto; ciò comporterebbe una posizione statica, non certo educativa, non volta alla promozione di tutto ciò che è crescita e sviluppo della persona. Non è questa la custodia che il MIEAC ci chiede di attuare e che, a dire la verità, non sarebbe neppure coerente con lo spirito del Vangelo e con quanto ci ricorda il Santo Padre quando ci invita ad essere Chiesa in uscita, che non ripete staticamente il già fatto e il già detto.

Se la custodia consiste invece per noi educatori nel riconoscimento di un valore da trasmettere in modo dinamico e innovativo, di un patrimonio da comunicare nello spirito più che nella lettera, nella sostanza più che nelle forme esteriori, allora la custodia del valore della persona umana, dell’ambiente, della nostra memoria storica, delle ricchezze di un territorio, diviene azione educativa che stimola la crescita e lo sviluppo.

Custodisco davvero ciò a cui so dare valore, a cui aggiungo altra ricchezza, come sulle solide fondamenta di un edificio si possono costruire vari piani: più profonde saranno le fondamenta più alto potrà essere l’edificio educativo.

L'educazione alla custodia passa attraverso la conoscenza: custodisco ciò che conosco e amo veramente ciò che conosco fino in fondo. Amore e conoscenza sono due termini che si completano a vicenda e sono quasi compenetrati l'uno nell'altro. Quindi custodisco ciò che amo e ciò di cui fino in fondo comprendo l'importanza. Di quel che non conosco, non capisco il senso, né troverò motivi per custodirlo.

Il motivo per impegnarci nel valore della custodia, ad ampio raggio e con concretezza, risiede nel fatto che questo mi rende più umano e tutto quello che è autenticamente umano io custodisco, per svilupparlo e farlo fruttificare.

Pensiamo quindi a educare al valore della custodia per includere ed accrescere, non per escludere e costruire barriere che separino da "altri" che non sono identici a noi.

Custodire, oggi, nella società dell'usa e getta, è inoltre diventato importante e per certi aspetti necessario.

Chiediamoci allora quali realtà custodire in spirito di donazione, lungo quali percorsi educare ad uno spirito di custodia. Ecco alcuni suggerimenti, alla luce degli orientamenti indicati nel Documento Congressuale:

1. Educare a custodire il messaggio del Vangelo, che non ci è stato insegnato una volta per tutte, ma va riscoperto, arricchito, fatto crescere con noi. Ed è oggi particolarmente importante custodire e valorizzare la fede in Cristo soprattutto quando è debole ed incerta, - ed è ciò che avviene sempre più frequentemente nella società in cui viviamo -, quando la fede è fioca e quasi spenta, ridotta a pochi elementi, piatta, formale, tiepida se non fredda.
2. Educare a custodire l'amore per il dialogo e per lo scambio fraterno nella società, nelle famiglie, nelle relazioni umane.
3. Educare a custodire la propria *vocazione*, le proprie scelte di vita valorizzandole, apprezzandole, cogliendone le potenzialità, al di là delle delusioni o del gelo da cui talvolta ci si sente circondati; salvaguardandole dal rischio che si possano spegnere sotto il peso di ferite che non si rimarginano, di dolori che non si riesce a superare, o del tempo che sbiadisce i ricordi e raffredda i sentimenti.

4. Educare a custodire la vita di tutti, soprattutto di coloro che sono rifiutati perché migranti, stranieri, scartati, estranei, malati, scomodi, ingombranti, e a prendersi cura delle nuove generazioni e delle età più “fragili”.

5. Educare a custodire il valore del bene comune, della responsabilità verso l’ambiente, i beni delle arti figurative e di tutte le espressioni culturali.

6. Educare a custodire e sviluppare l’umano in tempi in cui sono sempre più presenti i rischi di deumanizzazione e disumanizzazione.

7. Educare a custodire il senso pieno e autentico di parole come

- Libertà, affinché possiamo difenderla dai frequenti e surrettizi tentativi di edulcorarla, sofisticarla, falsificarla.

- Democrazia, affinché possiamo fare scoprire quella autentica in un tempo, qual è il nostro, in cui tendiamo a confonderla con forme di repubblica oligarchica o plutocratica, sotto l’azione di messaggi non sempre espliciti che intendono rendere accettabili, perché più agili ed efficienti, forme istituzionali che semplificano la struttura di governo e in realtà la rendono più autoritaria, omologante e inumana.

- Pace, affinché dallo stile di vita quotidiano nei luoghi di lavoro e in famiglia, così come nelle scelte politiche e sociali, rieduchiamo alla bellezza della pace che è sviluppo, crescita, progresso, benessere.

- Lavoro, collaborando con quanti lo promuovono, lo custodiscono, si impegnano perché tenda allo sviluppo integrale della persona umana e ne rispetti la dignità.

8. Educare a custodire radici, a custodire la memoria storica di un popolo, per condividerla con altri, accogliendo e valorizzando contemporaneamente quanto altri - altre culture, altre esperienze - ci trasmettono. Ciò può comportare, ad esempio, l’educazione alla riscoperta di ricorrenze civili come il 25 aprile o il 2 giugno, per custodire la memoria dell’itinerario che condusse dalla liberazione dal fascismo alla nascita della repubblica italiana, fino all’entrata in vigore della Costituzione. A nessuno sfugge l’importanza di rieducare a custodire la memoria di ciò che fu

realmente il fascismo, con la consapevolezza di ciò che può essere ancora oggi il neofascismo, che della sua origine storicamente lontana possiede tutto il codice genetico con una fenomenologia opportunamente rinnovata e resa forse più accettabile perché più sofisticata.

9. Educare o rieducare a custodire il valore della partecipazione alla vita politica, a cominciare dalle stesse convocazioni elettorali, occasioni e appuntamenti da vivere con serietà e fiducia, a cui rieducarsi e rieducare, perché non vadano perdute le conquiste del dopoguerra, da custodire con amore e speranza.

10. Educare a custodire i valori della Costituzione italiana. A questo proposito, va precisato che ciò che si conosce si ama e ciò che si ama si è portati a custodire: non limitiamoci a guardare il testo della Costituzione dall'esterno, ma educiamo a comprendere quanto sia costato il testo costituzionale a chi lo ha elaborato, educiamo a conoscerne la storia, le domande a cui ha dato risposta, i protagonisti dell'Assemblea costituente.

Altri ambiti di impegno si potrebbero aggiungere, ma bastino solo questi brevi cenni: ai singoli aderenti e ai gruppi del Mieac il compito di svilupparli e incarnarli nel vissuto concreto degli ambienti di vita e dei territori.

## LE TAPPE DELL'ITINERARIO ASSOCIATIVO

### Settembre 2023

I gruppi avviano l'itinerario associativo con la verifica e la progettazione del cammino formativo e di servizio, avvalendosi della seguente supporto:

#### **Verifica**

Abbiamo percorso due terzi del cammino triennale, ritmato dal Documento del X Congresso: “Educare è rigenerare”

Il 2021/2022 ci ha visti impegnati sul tema del “Guardare Oltre”

Il 2022/2023 è stata la volta del “Condividere”.

Dal settembre del 2023 al Dicembre del 2024 ci guiderà il verbo “Custodire”

La verifica vuole essere una possibilità per i singoli e per i gruppi di ripercorrere il cammino svolto nei primi due anni del triennio alla luce di tre fuochi:

l'impegno per una nuova relazionalità – l'impegno sul versante politico ed economico – l'impegno per la sostenibilità del pianeta. Chiediamoci, pertanto, negli anni del “Guardare oltre” e del “Condividere”, come singoli e come gruppi è stata avviata una riflessione e realizzata qualche iniziativa sul tema di una nuova relazionalità (fratellanza - disarmo della comunicazione)? Sul tema dell'impegno politico e/o economico? Sul tema dell'impegno per la sostenibilità del pianeta?

#### **Progettazione**

I gruppi si attivano per passare dal “Guardare oltre” e dal “Condividere” al “Custodire”, sempre alla luce dei tre fuochi: l'impegno per una nuova relazionalità – l'impegno sul versante politico ed economico – l'impegno per la sostenibilità del pianeta. Siamo chiamati, pertanto, a progettare tre possibili percorsi educativi:

1 - per una nuova relazionalità, tenendo presente l'impegno N° 2, indicato dal Documento Congressuale per il terzo anno associativo: CUSTODIRE:

*“Riscoprire e proteggere i legami che si intrecciano tra le singole persone, le varie età della vita e con il territorio inteso come luogo antropologico di storia, cultura e relazioni”;*

2 - sul versante dell'impegno politico e/o economico, tenendo presente l'impegno N° 6, indicato dal Documento Congressuale per il terzo anno associativo: CUSTODIRE:

*“Riscoprire e riconoscere il senso profondo del Bene Comune, prendendosi cura gli uni degli altri, sviluppando conoscenze e competenze per poter trasmettere e consegnare, alle nuove generazioni e al mondo che verrà, la visione e l'immagine di una umanità rigenerata”;*

3 - sul versante dell'impegno per la sostenibilità del pianeta, tenendo presente l'impegno N° 4, indicato dal Documento Congressuale per il terzo anno associativo: CUSTODIRE:

*“Predisporre itinerari e nuove modalità di collaborazione che favoriscano l'impegno per una ecologia integrale, nella quale la custodia per il creato diventa impegno per la custodia di tutto l'uomo e di ogni uomo”.*

## **Ottobre 2023**

In questo mese i gruppi preparano e mettono in campo la Settimana dell'Educazione (23/29 ottobre) e la “Festa di Gesù Maestro e Educatore” (29 ottobre).

La **Settimana dell'Educazione** è un tempo di particolare sensibilizzazione della comunità ecclesiale e civile sulla centralità dell'educazione per gli adulti e le nuove generazioni. Vuole essere anche un modo per far conoscere il Micac e le attività formative e di servizio sul versante educativo.

La **“Festa di Gesù Maestro e Educatore”** è un'occasione privilegiata di preghiera (Celebrazione pag. 17) perché gli

educatori, a qualunque titolo, guardino a Gesù quale modello per ricevere da Lui luce e forza, accogliere la Sua Parola e svolgere il servizio educativo coerentemente al Suo Vangelo.

## **Novembre 2023 – giugno 2024**

Celebrata la Festa di Gesù Maestro e Educatore, i gruppi avviano il loro percorso formativo e di servizio predisposto nel mese di settembre, partecipano alle attività nazionali riportate nel calendario a pag. 15 e curano con molta attenzione **l'adesione al Mieac**, secondo le note riportate a pag. 52.

La **Giornata dell'adesione al Mieac** è prevista per giorno 23 gennaio 2024. I gruppi e i singoli aderenti si incontreranno idealmente per rinnovare nella preghiera (Vedi pag. 23) il proprio "sì" all'impegno educativo.

## **CALENDARIO ATTIVITÀ NAZIONALI MIEAC ANNO ASSOCIATIVO 2023/2024**

### **2023**

- 19 settembre - ore 18.30/19.45 - piattaforma GoogleMeet: **Comitato presidenti** allargato agli assistenti diocesani: Presentazione del programma e del sussidio nazionale.
- 23/29 ottobre: **Settimana dell'Educazione**.
- 29 ottobre - "**Festa di Gesù maestro e educatore**".
- 21 novembre - ore 18.30/19.45 - piattaforma GoogleMeet: **Incontro di studio** su "Custodire i legami tra le persone, le varie età della vita per autentiche relazioni di comunità".
- ? novembre - piattaforma GoogleMeet: **Incontro degli assistenti diocesani**.

## 2024

- 23 gennaio: “**Giornata dell’adesione**”.
  - 20 febbraio: - ore 18.30/19.45 – piattaforma Google Meet: **Incontro di studio** su “Custodi dell’altro e dell’ambiente: l’impegno per una ecologia integrale”.
  - 19 marzo: - ore 18.30/19.45 – piattaforma Google Meet: **Incontro di studio** su “Custodire il valore della partecipazione alla vita politica”.
  - 25-28 aprile - **Assemblea Nazionale Aci**
  - 2 maggio: - ore 18.30/19.45 – piattaforma Google Meet: **Presentazione dell’iter congressuale** (Il Congresso nazionale triennale si terrà dal 31 ottobre al 3 novembre 2024 a Fiuggi).
  - 4 giugno: - ore 18.30/19.45 - piattaforma Google Meet: **Presentazione della Bozza del Documento Congressuale.**
- 

## Incontri dell’equipe nazionale

- 7 novembre - ore 18:45/20:00
- 9 gennaio - ore 18:45/20:00
- 12 marzo - ore 18:45/20:00
- 7 maggio - ore 18:45/20:00

## **INCONTRO DI PREGHIERA PER LA SOLENNITA' DI GESU' MAESTRO**

- **Canto iniziale**

**Guida:** Siamo qui riuniti alla scuola di Gesù Maestro e educatore: a Lui affidiamo il cammino del nostro Movimento e il progetto di Papa Francesco del Patto Educativo Globale, a Lui chiediamo luce e forza per accogliere la Sua Parola e per svolgere il nostro servizio educativo in umiltà, educandoci reciprocamente.

Chiediamo al Signore la grazia di essere come singoli e come comunità educante non chiusi in noi stessi, ma in relazione con le persone che incontriamo, con le nuove generazioni, per metterci a loro servizio, per aiutarli a crescere, affinché fioriscano e maturino tutte le risorse presenti in loro. Non per imporre o dirigere la vita altrui, ma al contrario per aiutare ciascuno a scoprire il bene e il bello che è dentro di sé, a vivere il rispetto di una norma come un atto di amore verso la comunità, a far fiorire la propria personalissima vocazione nel disegno che Dio ha per lui. Non esitando un solo istante a ritirarci nello sfondo appena compiuta la nostra missione educativa.

Preghiamo perché ogni adulto senta la responsabilità di essere un educatore. Come genitore, come insegnante, come catechista, come animatore di un gruppo ricreativo, come allenatore nello sport, come persona impegnata in attività sociali, politiche o culturali; o semplicemente come nonni, o zii, o come persone di fiducia di altri che stanno vivendo momenti difficili e che contano sulla nostra parola, aiuto o sostegno per superarli.

Contempliamo, con l'aiuto della Scrittura, Dio educatore. Leggiamo nelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento come Dio, mediante i suoi strumenti, i profeti e gli apostoli, e soprattutto nel suo Figlio, educi e guidi i singoli e il popolo.

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Celebrante:** Ispira il nostro impegno educativo, Signore, e accompagnalo con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da Te il suo inizio e in Te il suo compimento.

**Tutti:** Amen

- **Prima lettura**

Dal Libro del Deuteronomio (32, 10-12)

“Egli lo trovò in una terra deserta,  
in una landa di ululati solitari.  
Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò,  
lo custodì come pupilla del suo occhio.  
Come aquila che veglia la sua nidiata,  
che vola sopra i suoi nati,  
egli spiegò le sue ali e lo prese  
lo sollevò sulle sue ali.  
Il Signore lo guidò da solo,  
non c'era con lui alcun Dio straniero.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

• **Salmo 77** (da recitare a cori alterni)  
Guida: Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

1 coro - Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore  
e le meraviglie che egli ha compiuto.

2 coro - Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,  
ha posto una legge in Israele,  
che ha comandato ai nostri padri  
di far conoscere ai loro figli,  
perché la conosca la generazione futura,  
i figli che nasceranno.

1 coro - Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.

2 coro - Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.

1 coro - Non osservarono l'alleanza di Dio  
e si rifiutarono di camminare nella sua legge.

Dimenticarono le sue opere,  
le meraviglie che aveva loro mostrato...

2 coro - ricordavano che Dio è la loro roccia  
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore;  
lo lusingavano con la loro bocca,  
ma gli mentivano con la lingua:  
il loro cuore non era costante verso di lui  
e non erano fedeli alla sua alleanza.

1 coro - Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,  
invece di distruggere.  
Molte volte trattenne la sua ira  
e non scatenò il suo furore;

2 coro - ricordava che essi sono di carne,  
un soffio che va e non ritorna...

Guida: Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

### ● **Seconda lettura**

Dalla Seconda Lettera di San Paolo a Timòteo (3, 1-5; 14-17)

<sup>1</sup>Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. <sup>2</sup>Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, <sup>3</sup>senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, <sup>4</sup>traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, <sup>5</sup>gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! ....

<sup>14</sup>Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso <sup>15</sup>e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. <sup>16</sup>Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, <sup>17</sup>perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

### ● **Vangelo**

Dal Vangelo di Giovanni (GV. 13, 13-15)

Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Parola del Signore - Lode a Te, o Cristo

- **Omelia**

### **Preghiera di intercessione**

Celebrante: Dio onnipotente ed eterno, che in questa assemblea vuoi illuminare la nostra vita con la tua parola di salvezza, guidaci con mano paterna sul nostro cammino perché, alla scuola del vangelo, diventiamo amici fedeli di Cristo.

Lettore: Diciamo insieme: ascoltaci o Signore!

- Perché ogni comunità ecclesiale sappia dedicarsi in maniera rinnovata al servizio educativo per la crescita dei ragazzi e dei giovani, preghiamo:
- Per chi ha responsabilità educativa nelle nostre comunità cristiane, nella società, nella famiglia, nella vita pubblica: ognuno si senta chiamato dallo Spirito del Signore ad un servizio gratuito, competente e aperto, preghiamo:
- Perché le nuove generazioni non siano lasciate a se stesse e i genitori, gli educatori, gli insegnanti non siano lasciati soli a portare la responsabilità di aiutare le nuove generazioni nella ricerca di un senso e di un orientamento alla loro vita, preghiamo:
- Affinchè tutti insieme, come comunità, ci assumiamo il compito di dare alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza. Le nostre esistenze sappiano testimoniare che la vita, alla luce del Vangelo, acquista una vastità di orizzonti e una pienezza che vanno al di là di ogni possibile desiderio, preghiamo:
- Noi adulti abbiamo concorso a creare una società che ama più le cose che le persone, che esclude i deboli, che non si indigna

per l'ingiustizia e non sa più piangere per il dolore dell'altro. Spesso siamo sopraffatti dalla stanchezza, spenti dalla disillusione. Affinchè il Signore abbia misericordia per le nostre povertà e ci ricolmi del suo santo Spirito, senza il quale nulla ci è possibile, preghiamo:

- Perché col nostro impegno i ragazzi e i giovani siano accolti e valorizzati nella nostra comunità e nella società, consapevoli che c'è bisogno della loro presenza, del loro pensiero, del loro cuore, della loro novità per la costruzione di un mondo migliore, preghiamo:
- Perché la proposta del Santo Padre Francesco di un Patto Educativo Globale sia accolta e sostenuta con convinzione, entusiasmo e impegno da quanti hanno responsabilità educative, pastorali e politiche a tutti i livelli ed insieme ci si adoperi per l'affermazione di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio, preghiamo:

Celebrante: Dio, sorgente di vita e di grazia dona agli educatori di collaborare al compimento del tuo disegno d'amore nei giovani perché si formino alla scuola di Cristo, tuo Figlio, che è modello perfetto dell'uomo.

- **Preghiera dell'educatore**

Dio Padre, origine e principio della Sapienza: Tu che ci hai inviato Gesù il Cristo come unico e solo maestro per ogni essere umano e che ci hai concesso lo Spirito di Intelletto, di Scienza e di Consiglio, aiutaci a comprendere che educare non è né provare, né dimostrare, ma evocare e lasciar diventare.

Ti preghiamo di renderci servi autorevoli: capaci di fondere nella nostra persona il minatore che scava le paure, l'esploratore che segue le stelle e il marinaio che tende verso sponde sicure.

Concedici di essere servi inutili: in grado di valorizzare lo spazio di ciascuna relazione umana in cui ogni persona si realizza e in cui, scoprendo se stesso, giunge all'incontro con Te.

Insegnaci ad agire da servi umili: perché coloro ai quali ci dedichiamo ci vedano non come miti che li abbagliano, né come padroni che li vincolano, nemmeno come amici che li lusingano, ma come saggi compagni di viaggio che li orientano a guardare dove si dirigono i loro passi esistenziali e verso quale pienezza di vita desiderano camminare.

Donaci di diventare servi invisibili: una presenza che sa amarli, senza pretese nel presente, ma con una speranza per il loro futuro. Non ci è dato di risolvere la loro umanità, ma solo di custodirla perché, con il loro impegno, scelgano di renderla come Tu la desideri per loro.

Celebrante: Preghiamo. Concedi agli educatori, o Dio, una vita di fede e di servizio di amore; apri il loro animo all'ascolto docile della tua parola che li chiama a donarsi ai fratelli nella libertà e nella gioia dello spirito. Per Cristo, nostro Signore.

- **Benedizione finale**

Il Signore sia con voi - E con il tuo spirito  
Vi benedica Dio onnipotente: Padre, e Figlio, e Spirito Santo -  
Amen.

- **Canto**

## **PREGHIERA PER LA CONSEGNA DELLE TESSERE DI ADESIONE AL MIEAC**

### **Promessa – impegno**

Vogliamo oggi, dinnanzi al Signore, affermare il nostro impegno di educatori a servizio della crescita umana e spirituale di ogni persona, delle nuove generazioni soprattutto; consapevoli che – come ci ha indicato papa Francesco - *"Investire sull'educazione significa investire in speranza"*.

Un impegno da vivere alla luce del Vangelo, del magistero del Santo Padre, dell'azione pastorale della Chiesa italiana.

Convinti che il Mieac non è per se stesso, ma per servire la comunità civile ed ecclesiale, *chiediamo al Signore la grazia di essere sempre più «Educatori dal cuore grande, testimoni sempre della Sua misericordia».*

### **Preghiera di benedizione**

*da parte del Celebrante:*

Padre dal cuore buono, questi tuoi figli chiedono il dono della tua continua presenza. Rendili con il loro impegno e il loro entusiasmo, annunciatori instancabili del Tuo Regno; dona nei momenti di grande gioia la possibilità di essere capaci di rendere testimonianza ancora più forte; sorreggili nei momenti di grande fatica e scoraggiamento; aiutali quando hanno solo la voglia di abbandonare l'impegno; rendili sempre più uomini e donne di parola, fedeli alla parola data, ricercatori del bene, donatori di entusiasmi oltre misura.

Proteggi e + benedici o Padre con il tuo amore tutti gli aderenti al Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica, custodisci e rendi fecondi con la tua grazia i loro propositi.

AMEN

## **Celebrazione in preparazione al Natale**

*Canto d'inizio: Ascolterò la tua Parola (Galliano – Semprini)*

Ascolterò la tua Parola, nel profondo del mio cuore io l'ascolterò.  
E nel buio della notte la Parola come luce risplenderà.

Mediterò la tua Parola, nel silenzio della mente la mediterò. Nel  
deserto delle voci la Parola dell'amore risuonerà.

E seguirò la tua Parola, sul sentiero della vita io la seguirò. Nel  
passaggio del dolore la Parola della croce mi salverà.

Custodirò la tua Parola. per la sete dei miei giorni la custodirò.  
Nello scorrere del tempo la Parola dell'eterno non passerà.

Annuncerò la tua Parola, camminando in questo mondo io  
l'annuncerò. Le frontiere del tuo regno la Parola come un vento  
spalancherà.

Guida: Custodire è il verbo che orienta l'impegno del nostro  
Movimento per quest'anno. Già nel canto di ingresso siamo stati  
invitati a "custodire" la Parola che Dio continuamente ci rivolge.  
In questa Liturgia vogliamo particolarmente invocare  
l'intercessione di San Giuseppe, Colui che ha custodito la "Parola  
fatta carne", il Figlio di Dio, il Signore Gesù nostro Maestro  
Divino.

*Un solista proclama le strofe del Salmo, l'assemblea risponde con  
il ritornello*

**SALMO RESPONSORIALE** (dal Salmo 111)

Rit. Beato chi cammina, nelle vie del Signore

Beato l'uomo che teme il Signore  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza dei giusti sarà benedetta. Rit.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,

buono, misericordioso e giusto.  
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
Il giusto sarà sempre ricordato. Rit.

Non temerà annunzio di sventura,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua potenza s'innalza nella gloria. Rit.

*Viene proclamato il Vangelo (dal Diacono o dal Presbitero o, in assenza, dal Lettore laico)*

Dal vangelo secondo Luca (2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Canto di meditazione – Custodiscimi (Chemin Neuf / R.N.S.)*

Ho detto a Dio: “Senza di te  
alcun bene non ho, custodiscimi”.  
Magnifica è la mia eredità. Benedetto sei tu,  
sempre sei con me.

**Custodiscimi, mia forza sei tu.  
Custodiscimi, mia gioia, Gesù. (2x)**

Ti pongo sempre innanzi a me  
al sicuro sarò, mai vacillerò!  
Via, verità e vita sei; mio Dio credo che  
Tu mi guiderai.

**Custodiscimi, mia forza sei tu.  
Custodiscimi, mia gioia, Gesù. (2x)**

*Viene letto un passo della lettera apostolica di Papa Francesco*

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde*

2. Padre nella tenerezza

(Custodire è accompagnare la fragilità)

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare" (cfr Os11, 3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal, 13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal, 9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm4, 18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a S. Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia a causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"» (2 Cor, 7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. E la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci.

Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc15, 11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

*Riflessione di chi presiede*

*Silenzio*

*Si prega insieme:*

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.

## *Invocazioni*

Fratelli e sorelle, siamo invitati a vivere intensamente il tempo di Avvento, tempo favorevole per la nostra conversione. Con fiducia rivolgiamo la nostra preghiera al Signore nostro Dio: Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Dio nostro Padre, mentre attendiamo il Signore Gesù che viene per salvarci, donaci di vincere ogni tentazione con la forza del tuo Santo Spirito. Noi ti preghiamo.

Signore Gesù, guida la Chiesa che custodisce e dispensa le incalcolabili ricchezze della tua Grazia. Ispira il Santo Padre e tutti i pastori, sostienici in una obbedienza semplice e sincera. Noi ti preghiamo.

Spirito Santo di Dio, donaci la tua carità, perché il Tempo di Avvento sia favorevole per prenderci cura e custodire i poveri, gli afflitti, i bisognosi, soprattutto coloro che sono destinatari del nostro impegno educativo. Noi ti preghiamo.

Signore, accompagna e consola i popoli che vivono oppressi dalla guerra; conducili nelle vie della giustizia e della pace. Salva tutti i perseguitati. Noi ti preghiamo.

O Signore, affidiamo a te il nostro cammino annuale. La tua grazia ci sostenga e ci accompagni nella vita della Chiesa e della società perché, conformati a te che sei l'unico Maestro, possiamo attraverso l'impegno educativo, essere custodi responsabili di coloro che tu ti degni di indicarci come destinatari del nostro apostolato. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## *Canto del Padre nostro*

## *Benedizione finale*



## INCONTRO DI PREGHIERA PER LA QUARESIMA

**Canto** di raduno

### **Introduzione:**

Secondo quanto ci dice la fede cristiana e secondo anche quanto leggiamo nella Bibbia, l'uomo e la donna sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. Per questo l'immagine di Dio come pure la sete di Lui sono iscritte nel profondo di ogni essere umano.

Di conseguenza, il primo compito di ogni essere umano sulla terra è quello di "conoscersi" nei propri limiti e fragilità come pure nei propri pregi e potenzialità. Solo conoscendoci, ci si può accettare per quello che si è e solo a questa condizione si può accogliere l'altro nel bene. Del resto non si può amare ciò che non si conosce. Dunque la prima relazione di cui siamo responsabili in prima persona, è quella verso noi stessi. In questo tempo speciale, che è la Quaresima, occorre dunque vigilare su noi stessi, sul nostro mondo interiore, perché è qui, ossia nel cuore, che si decide il malessere della nostra persona, malessere che compromette anche il nostro stare con gli altri.

Se riusciremo ad avere una buona relazione con noi stessi, sapremo accogliere e anche custodire il nostro mondo interiore, e la bellezza della nostra interiorità prima o poi, si riverbererà sulle persone a noi vicine, e sarà anche più facile avere buone relazioni con Dio e con gli altri, custodendo il percorso di bene iniziato.

### **Orazione**

**C.** Dio della luce, abbiamo accolto il tuo invito, ed eccoci alla tua presenza: manda il tuo Spirito santo su di noi, perché attraverso l'ascolto delle Scritture riceviamo la tua Parola, attraverso la meditazione accresciamo la conoscenza di te, e attraverso la preghiera contempliamo il volto amato del tuo Figlio Gesù Cristo, nostro unico Signore.

### **Genesi 4, 1-16**

**1** Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». **2** Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

**3** Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; **4** anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, **5** ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. **6** Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? **7** Se agisci bene, non dovrai forse

tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». **8** Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. **9** Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». **10** Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! **11** Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. **12** Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». **13** Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! **14** Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». **15** Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. **16** Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

### **Breve commento**

S. Paolo, nella Lettera agli Ebrei (Eb 11, 4) scrive che: "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad esso fu dichiarato giusto, attestando, Dio stesso, di gradire i suoi doni". Una traduzione più letterale dice anche così: «Il Signore guardò ad Abele e alla sua offerta e guardò meno a Caino e alla sua offerta». Va notato infatti che non si dice che il sacrificio di Caino non sia stato accettato da Dio, ma solo che il sacrificio di Abele era "migliore". Ma, in definitiva, Abele offre sé stesso. Nella lettera ai Romani (Rm, 12, 1) sempre Paolo ricorderà infatti che offrire se stessi, i propri corpi, la propria vita come "sacrificio vivente", è gradito a Dio.

### **Per la riflessione personale:**

1. vv. 5-7. Ma ecco che Caino è irritato, scuro in volto, con la faccia abbattuta: percepisce di non essere più il primo, che gradito a Dio è Abele e allora la gelosia lo divora fino ad esplodere - poco dopo - nell'omicidio. Ma il Signore lo richiama ed invita Caino a scegliere il bene e ad assumere il peccato che ha fatto, ma la gelosia è nel suo cuore: è un peccato "accovacciato", pronto a balzare e ghermire. Si potrebbe cercare di capire la dinamica interiore che investe Caino. Infatti, nel movimento che ci porta a peccare anzitutto entriamo in dialogo e in unione con il sentimento cattivo, quindi vi acconsentiamo personalmente e, se questo si ripete, si genera in noi la passione che ci sottomette. Si tratta invece di lottare, dominando l'istinto

che ci conduce al peccato: “Tu dominalo!”, dice infatti Dio a Caino. Ma questo istinto continua a dominare Caino, che lo lascia crescere fino al punto in cui davanti a sé egli non ha più un fratello, ma soltanto l’oggetto su cui scaricare la voracità e l’odio. Caino non vede più in Abele, il fratello, ma vede in lui solo l’ostacolo, colui che gli impedisce di essere il primo. È l’incarnazione dell’invidia, del non vedere.

2. vv. 9-10. Consumato il peccato, interviene Dio stesso e interroga Caino, così come aveva interrogato Adamo ed Eva, chiedendogli: “Dov’è tuo fratello?”. Caino risponde negando di saperlo: “Non so”, o forse rivelando in profondità di non conoscere il proprio fratello. Ma la risposta di Caino, come quella di Adamo ed Eva, rifiuta l’assunzione della responsabilità di cura e di protezione dell’altro, per rigettare la colpa su Dio stesso, per accusare Dio: “Sono forse io il custode di mio fratello?”. Caino in questo modo scinde la propria responsabilità dal fratello e così si separa inevitabilmente anche da Dio. Ma ecco la domanda che aveva raggiunto anche il peccato di Eva: “Che cosa hai fatto?”: Dio pone Caino di fronte a un suo atto compiuto.

### **Salmo 121** (120) Il custode di Israele (solista)

- Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto?
- Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.
- Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.
- Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d’Israele.
- Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.
- Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.
- Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita.
- Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

### **Commento al salmo**

Dopo la professione iniziale di fiducia nel Signore, che risiede in Sion, il Salmo si snoda celebrando il Dio-sentinella. Il nome divino Jhwh è invocato quattro volte: egli è per eccellenza “il custode” insonne, attento e premuroso nei confronti del suo fedele. L’immagine dominante è, quindi, di tipo protettivo, quasi materno, come ha voluto liberamente suggerire Luis Alonso Schökel: «Mi immagino una scena notturna. Un bimbo nella

culla che dondola, spinta dolcemente dalla madre che veglia. L'andare e venire della culla potrebbe provocare paura, porta serenità perché il bimbo sente la presenza materna... Nel va-venire della nostra vita, "alziamo gli occhi" ansiosi e scopriamo la presenza vigilante di Dio che ci rasserena». Ma leggiamo ora il corpo del Salmo, tutto ritmato dal verbo *shmr*, "custodire". Il Signore «non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (vv. 3-8). L'immagine della sentinella coinvolge anche quella della vigilanza notturna: il Signore «non si addormenta e non prende sonno». Il riferimento è quello dei pastori che vegliano il gregge.

## Canto al Vangelo

### Gv 17. - Preghiera di Gesù al Padre per i discepoli

<sup>1</sup>Così parlò Gesù: «<sup>9</sup>Io prego per loro: non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. <sup>10</sup>Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. <sup>11</sup>Io non sono più nel mondo: essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

<sup>12</sup>Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. <sup>13</sup>Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. <sup>14</sup>Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

<sup>15</sup>Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. <sup>16</sup>Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>17</sup>Consacrali nella verità. La tua parola è verità. <sup>18</sup>Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; <sup>19</sup>per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

<sup>25</sup>Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. <sup>26</sup>E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

## **Pausa di riflessione**

### **Canto: Su ali d'aquila**

Tu che abiti al riparo del Signore  
E che dimori alla sua ombra  
E al Signore mio Rifugio  
Mia roccia in cui confido

Ti rialzerà, ti solleverà  
Su ali d'aquila ti reggerà  
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar  
Come il sole, così nelle sue mani vivrai

Dal laccio del cacciatore ti libererà  
E dalla carestia che distrugge  
Poi ti coprirà con le sue ali  
E rifugio troverai

Ti rialzerà, ti solleverà....

Non devi temere i terrori della notte  
Né freccia che vola di giorno  
Mille cadranno al tuo fianco  
Ma nulla ti colpirà

Ti rialzerà, ti solleverà...

### **Riflessione finale**

Il termine che nella Bibbia corrisponde meglio all'idea di responsabilità è forse quello di "custodia". Custodire vuol dire stare accanto all'altro con attenzione d'amore, rispettando e accompagnando il suo cammino, facendosene carico, coltivando la sua vita come bene assoluto. È in questo senso che l'Antico Testamento usa il termine "custode" ("shomer" in ebraico) in riferimento al Dio della storia della salvezza: "Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra" (Sal 121, 4-5).

Analogamente a come l'Eterno custodisce la sua creatura, questa è chiamata a "custodire" il mondo in cui dimora e l'altro uomo come proprio fratello: "Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode" (Sal 127,1). L'oggetto del custodire, cui è chiamata la responsabilità morale di ogni essere umano, è molteplice: "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!".

Così l'ha espresso Papa Francesco nell'omelia della liturgia inaugurale del suo servizio di vescovo di Roma, allargando peraltro lo sguardo all'intera famiglia umana: "La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (19 Marzo 2013) (B. Forte).

### **PREGHIERA DELLA FRATERNITA' (assieme)**

Signore, ti preghiamo:

perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti.

Perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri.

Perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro.

Perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene.

Perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua.

Perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno e guardiamo a Te che sei la fonte di ogni vera gioia.

Perché soprattutto ci amiamo come Tu, o Padre, ci ami e ciascuno voglia il vero bene degli altri.

Perché la nostra Fraternità non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile, aperta, sensibile ai bisogni degli altri.

Perché ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa in cammino e possiamo continuare insieme in cielo il cammino cominciato quaggiù alla scuola di Francesco e sotto lo sguardo di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

### **Canto di congedo**

## PASQUA DI RESURREZIONE

### Introduzione

Cosa significa credere? Credere non può significare soltanto aderire intellettualmente a una verità di fede, significa, incontrare il Signore della vita e lasciarsi da lui toccare, dalle sue mani ancora piagate dai chiodi della crocifissione, lasciarsi da lui chiamare per nome, lasciarsi da lui inviare per camminare in una vita nuova. Farlo, certo, attraverso dei segni, persuasi però che quei segni ci parlano davvero di lui, ci consentono di incontrarlo, di percepire la sua presenza, di riconoscere il suo venire e stare in mezzo a noi. Significa sentire come la sua Parola, che ascoltiamo attraverso le Scritture rilette e comprese nella luce della sua Pasqua, ci scaldi il cuore e ci cambi lo sguardo, togliendo il velo che lo impedisce.

Anche noi vediamo e crediamo. E possiamo farlo se ci lasciamo un po' istruire dall'esperienza del Discepolo amato. Cosa ci insegna il suo cammino di fede. Con la morte e la sofferenza bisogna fare i conti. Non la si può sfuggire. Occorre entrare nel suo mistero. Perché i segni della risurrezione li incontriamo dentro il sepolcro, non al di fuori. La luce del Risorto splende nelle tenebre, non altrove. La misericordia di Dio si manifesta dentro il peccato, la sua giustizia dentro l'iniquità, la sua gioia dentro le lacrime. Occorre entrare e lì riconoscere i segni della vita nuova, trasfigurati dalla fede. (Don Luca, abate di Montecassino)

### Canto di accoglienza - Proverbi 4,20-27

**20** Figlio mio, sta' attento alle mie parole,  
inclina l'orecchio ai miei detti;  
**21** non si allontanino mai dai tuoi occhi,  
conservali in fondo al cuore;  
**22** poiché sono vita per quelli che li trovano,  
salute per tutto il loro corpo.  
**23** Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa,  
poiché da esso provengono le sorgenti della vita.  
**24** Rimuovi da te la perversità della bocca,  
allontana da te la falsità delle labbra.  
**25** I tuoi occhi guardino bene in faccia,  
le tue palpebre si dirigano dritto davanti a te.  
**26** Appiana il sentiero dei tuoi piedi,  
tutte le tue vie siano ben preparate.

**27** Non girare né a destra né a sinistra,  
ritira il tuo piede dal male.

### **Proclamazione del salmo 40 (a cori alterni)**

1. Ho sperato nel Signore, ho sperato: su di me si è chinato alla fine, ha dato ascolto al mio grido.
2. Dal pozzo di cupi suoni mi ha fatto salire, da una fogna fangosa mi trasse, e, issato in piedi sulla roccia, i miei passi ha reso sicuri.
3. Un cantico nuovo, un inno al Dio nostro dalla bocca mi è sgorgato per lui tutti vedano con santo tremore, nel Signore confidino tutti.
4. Sì, è beato l'uomo che nel Signore la speranza ripone, e non si volge a orgogliosi idolatri, né corre dietro a volgari impostori. Oh, i prodigi che hai fatto, Signore, e quali progetti a nostra salvezza!
5. Volessi narrarli non bastano le forze, potessi almeno contarli: o nostro Dio, nessuno ti eguaglia.

### **Per la riflessione personale**

Da Gli scritti di Dietrich Bonhoeffer

«Non c'è alcun momento di inerzia. Ogni dono, ogni conoscenza che ricevo, non fa che farmi approfondire la parola di Dio. Per la parola di Dio ho bisogno di tempo, per capire bene ciò che Dio dice a me, spesso devo riflettere a lungo sulla sua parola. Niente sarebbe più perverso di quella attività o di quel sentimento che disconosca il valore della riflessione e del ripensamento. Non si tratta nemmeno di una particolare vocazione, ma riguarda chiunque voglia camminare per il sentiero di Dio. La parola di Dio esige il mio tempo e ora vuole che io dia a Lui il mio tempo. L'essere cristiano non è affare di un momento ma esige tempo. Meditare significa prendermi a cuore nella preghiera della parola di Dio».

### **Canto al vangelo**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,54-24,1)

Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il

corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato».

*Per riflettere sul testo: leggere il seguente commento a più voci*

«Alcune donne sono la presenza di coraggio e attenzione che rimane accanto a Gesù nel momento tragico della morte. Sono coloro che erano venute con Gesù dalla Galilea: sono le discepolo che avevano condiviso il cammino della comunità che Gesù aveva raccolto attorno a sé, una comunità di fratelli e sorelle uguali nella diversità. Avevano accolto il vangelo del regno seguendo Gesù fino a quel momento e ora osservavano il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù.

Nell'esperienza di chiesa oggi spesso dimentichiamo la testimonianza e lo stile della prima comunità di Gesù, in particolare la presenza delle donne. L'attenzione delle donne è nei confronti del corpo di Gesù e la loro ricerca è indicata come ricerca del suo corpo. Le relazioni coinvolgono l'intera persona e il corpo non è solamente una parte del nostro essere. Il corpo che noi siamo è luogo delle relazioni che costruiscono una identità sempre in rapporto con l'altro. La cura per il corpo proprio e degli altri è esperienza di un incontro che passa sempre attraverso la concretezza del nostro sentire, parlare agire.

Le donne che cercano il corpo di Gesù testimoniano questa cura e questo affetto oltre la morte. Abbiamo spesso coltivato vie di una religione che nutre sospetto verso il corpo e siamo invitati a scorgere in questo tempo l'importanza dell'attenzione alla vita delle persone in tutte le sue dimensioni.

Nel primo giorno della settimana le donne recano al sepolcro aromi e oli profumati. Il gesto di preparare gli oli e profumi è un gesto totalmente in perdita: si direbbe uno spreco. Esprime la gratuità di un amore che non fa calcoli e richiama il gesto che Luca nel suo vangelo ricorda avvenuto nella casa di un fariseo, Simone: una donna, una peccatrice di quella città portò un vaso di profumo e "stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo" (Lc 7, 38). Quel gesto è accolto da Gesù come atto di amore compiuto da una donna che ha molto amato.

Il profumo, dono di gratuità e attrazione è ribaltamento della logica dell'interesse e della pretesa. E' solamente espressione della inermità e della sventatezza dell'affetto spoglio che si espone al rischio, non tiene conto di sé, si affida, supera le considerazioni del pudore e si

manifesta nell'autenticità. Il profumo è segno della cura e della custodia, del desiderio di difendere la vita dalla morte. E' elemento di bellezza, di protezione, di delicatezza che contrasta con la malvagità e la violenza che si sono abbattute sul corpo di Gesù.

Nel mondo dove tutto ha un prezzo e tutto è sottomesso alla logica del profitto, vivere la gratuità nei rapporti, nell'impegno, nel cammino di vita è grande sfida di fedeltà al vangelo a cui rispondere. In questo momento di silenzio e preghiera si può presentare al Signore il nostro desiderio di vita in pienezza e ricordare a Lui le persone che ci sono care mentre sostiamo davanti all'olio profumato e riprendiamo il gesto delle donne che esprime la scelta di difendere la vita dalla morte e di prendersi cura gli uni degli altri». (Comunità di Bose)

### **Canto: Se m'accogli**

*Tra le mani non ho niente, spero che m'accoglierai,  
chiedo solo di restare accanto a te.  
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:  
è per quelli che non l'hanno avuto mai.*

*Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,  
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,  
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,  
con la mano nella tua camminerò.*

*Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,  
rendi forte la mia fede più che mai.  
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,  
con i miei fratelli incontro a te verrò.*

*Se m'accogli...*

### **Riflessione**

«Papa Francesco chiede a noi cristiani di essere capaci di custodire la carità per non lasciarci "ingannare dalla corruzione e dalla mondanità", custoditi dall'amore di Dio, del Cristo crocifisso, per essere a nostra volta custodi per amore dell'intera creazione, di ogni uomo e donna. Ed è in quel volto "schiaffeggiato, sputato, sfigurato" che, per il Papa, vediamo i "nostri quotidiani tradimenti e le nostre consuete infedeltà"; è in quel volto, in quel corpo "sacrificato, squarciato, dilaniato, che troviamo il corpo dei nostri fratelli abbandonati lungo le strade, sfigurati dalla nostra negligenza e dalla nostra indifferenza"; dei "fratelli perseguitati, decapitati, crocifissi per la loro fede, sotto i nostri occhi o spesso

con il nostro silenzio complice".

Ecco l'invito a non aver paura, a entrare nel sepolcro come fecero le donne la mattina del terzo giorno. Le donne, non gli uomini rimasti chiusi nel cenacolo. "Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero", dice Francesco nell'omelia della notte, la veglia, per sant'Agostino, madre di tutte le veglie. Entrare nel mistero, afferma, "significa capacità di stupore, di contemplazione; ci chiede di non aver paura della realtà: non chiudersi in se stessi, non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo, non chiudere gli occhi davanti ai problemi, non eliminare gli interrogativi". Significa ancora "andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano", e cercare "un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione". Per entrare nel mistero ci vuole "l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedistallo del nostro io tanto orgoglioso della nostra presunzione".

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

**Presbitero:** O Dio nostro Signore, ricordaci che quanto creasti nel principio era buono e che la luce da Te inviata allontanò le tenebre manifestando il Tuo splendore. Fu un raggio di quella stessa luce che, risplendendo sul volto del nostro prossimo, ci permise di riconoscerlo come sorella e fratello. Perdona Signore le nostre fragilità che ci hanno allontanato dal tuo infinito disegno di amore universale. **Signore pietà!**

Signore, tu ci hai donato la Madre Terra perché la custodissimo e collaborassimo alla tua creazione coltivandola per la felicità di tutte le creature; rendici consapevoli di quanto abusiamo e deprediamo le risorse del pianeta defraudando così tanti popoli e le generazioni future della possibilità stessa della vita. Per questo Ti preghiamo. **Signore pietà!**

Signore, Tu hai creato l'aria tersa e pura, ma noi l'abbiamo riempita di scarichi inquinanti che danneggiano gli esseri viventi che nell'aria vivono e si muovono, noi compresi. Aiutaci a ritrovare un nuovo stile di vita rispettoso delle esigenze vitali di tutto il Creato. Per questo Ti preghiamo. **Signore pietà!**

Signore, San Francesco vedeva nel fuoco un'immagine della tua forza, della Tua bellezza, della capacità purificare e rigenerare, ma noi abbiamo usato la sua luce, il suo calore, come arma distruttrice, così gli incendi dolosi ogni anno divorano migliaia di

ettari di boschi, provocano danni alla vegetazione e ad ogni specie vivente, riducendo la biodiversità globale e lasciando spazio alle monoculture e al cemento che si sostituisce alla natura. Perdonaci e rendici più consapevoli della sostenibilità ambientale. Per questo Ti preghiamo. **Signore pietà!**

Signore, Tu ci hai donato l'acqua, fonte di vita, indispensabile alla sopravvivenza di tutte le creature, elemento essenziale del Battesimo, ma scelte politiche e economiche, dettate dal nostro egoismo, rendono questo bene prezioso e insostituibile come una risorsa detenuta da pochi, causando così tensioni sociali e guerre per averne l'esclusivo controllo. Rendici consapevoli, Signore, delle nostre responsabilità e dello spreco che spesso facciamo di questo bene che Tu hai messo a disposizione di tutti. Per questo Ti preghiamo. **Signore pietà!**

Tante volte, Signore, sentendo parlare di fame, povertà, impoverimento, guerre, pulizie etniche, abbiamo pensato a situazioni lontane, frutto della cattiveria altrui. Così abbiamo messo a tacere le nostre coscienze costruendo muri e chiudendo porti per difendere i nostri privilegi e respingere i fratelli che bussano ai confini nazionali. Rendici consapevoli che tutto questo non è altro che la conseguenza della violenza, della corruzione, della cupidigia e dell'accaparramento delle risorse che noi, popoli ricchi, operiamo a danno dei più poveri. Per questo Ti preghiamo.

## **Padre nostro**

### **Scambio della pace**

#### **Preghiera di congedo:**

L'invito di Cristo è di uscire dalla casa della paura per entrare nella casa dell'amore: a uscire dal luogo della prigionia verso il luogo della libertà. Cari fratelli e sorelle, l'impegno per la custodia reciproca incomincia ogni volta che usciamo dalla paura per entrare nella fraternità. Certo, siamo anche spaventati, ma se teniamo lo sguardo fisso su di lui che dice: «non temete, io sarò con voi tutti i giorni» saremo gradualmente capaci di lasciare da parte la paura e diventare abbastanza liberi così da vivere in un mondo senza frontiere, di vedere le sofferenze degli altri, da ricevere, portare e custodire per portarvi la buona notizia.

Andate perciò, l'amore del Signore è più forte della morte!

Canto finale: Resurrezione

## VEGLIA DI PENTECOSTE

*La gioia del paradiso si ottiene  
con semplici gesti di cura, fatti con cura.  
Questi sono i frutti dello Spirito.*

### CANTO E LUCERNARIO

#### INTRODUZIONE

*Pres.:* Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.: Amen.**

*Pres.:* La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

**T.: E con il tuo spirito.**

*Guida:* Pentecoste era, per gli Ebrei, la festa dell'Alleanza, il ricordo del dono della Legge che Dio aveva offerto al suo popolo cinquanta giorni dopo la liberazione dall'Egitto, Legge che Israele doveva sempre custodire nel cuore e mettere in pratica. Pentecoste era anche la festa per la gioia del raccolto, celebrata alle porte dell'estate. Per noi cristiani, Pentecoste è il giorno in cui la Chiesa celebra il dono della "Legge Nuova", la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Questa è descritta come discesa di "lingue come di fuoco". Nella Bibbia il fuoco è una delle forme privilegiate della manifestazione di Dio; da Abramo a Mosè, da Elia a Giovanni Battista. Gesù ha dichiarato di venire a portare il fuoco sulla terra.

*Questa sera siamo radunati per pregare affinché lo Spirito Santo renda stabile la presenza del fuoco dell'amore di Dio in noi e riempi i nostri cuori di luce, di pace e di gioia. Animati da questo fuoco spirituale, come uomini e donne dediti all'impegno educativo, potremo essere portatori dell'amore del Cristo Risorto in un mondo che sempre più ha bisogno della sua luce e della sua pace.*

*Pres.:* Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore, principio del nostro esistere. Egli non solo ci dona l'esistenza, ma ci accompagna, rafforza il nostro impegno e fa di tutta la nostra vita un progetto meraviglioso che si svolge nel tempo.

**T.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno!**

*Pres.:* Benediciamo il Padre, sempre fedele alle sue promesse. Egli ci rende coscienti che la vera felicità è avere Lui, attraverso Gesù suo Figlio, luce del mondo.

**T.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno!**

*Pres.:* Benediciamo Dio, che in occasioni come questa ci fa fare esperienza della comunità credente: gioire insieme per la salvezza e cantare le sue meraviglie.

**T.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno!**

*Pres.:* Preghiamo.

Rifulga su di noi, Padre misericordioso, lo splendore della tua gloria e il dono del tuo Santo Spirito confermi nell'amore i tuoi fedeli, rigenerati a vita nuova, per una gioia che non avrà mai fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**T.: Amen.**

*Seduti*

*Guida:* Una persona può essere felice non quando ha di tutto e di più .... potrebbe ancora non bastare! La gente più felice non ha il meglio di ogni cosa, ma apprezza il meglio di ogni cosa che ha e sa goderselo, custodirlo e dividerlo!

*Quanto vale vivere semplicemente; parlare gentilmente; amare generosamente chi è vicino a noi con lo stesso amore di Dio. Ciò è possibile solo se abbiamo il suo Spirito dentro di noi.*

*Ascoltiamo la voce di alcuni suoi "testimoni".*

***Dagli scritti di Madre Teresa di Calcutta.***

Un cuore gioioso è il normale risultato di un cuore che arde d'amore. La gioia non è semplicemente una questione di temperamento, è sempre difficile mantenersi gioiosi: una ragione di più per dover cercare di attingere alla gioia e farla crescere nei nostri cuori.

La gioia è preghiera; la gioia è forza; la gioia è amore. E più dona chi dona con gioia. Ai bimbi e ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono soli, donate loro sempre un gaio sorriso; donate loro non solo le vostre premure, ma anche il vostro cuore. Può darsi che non si sia in grado di donare molto, però possiamo

sempre donare la gioia che scaturisce da un cuore colmo d'amore. Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia, con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose, vedrete le vostre opere buone. E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine consiste nell'accettare ogni cosa con gioia. Se sarete colmi di gioia, la gioia risplenderà nei vostri occhi e nel vostro aspetto, nella vostra conversazione e nel vostro appagamento. Non sarete in grado di nascondersela poiché la gioia trabocca. La gioia è assai contagiosa. Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate. La gioia dev'essere uno dei cardini della nostra vita. E' il pegno di una personalità generosa. A volte è altresì un manto che avvolge una vita di sacrificio e di donazione di sé. Una persona che possiede questa dote spesso raggiunge alti vertici. Splende come un sole in seno a una comunità.

Che Dio vi renda in amore tutto l'amore che avete donato o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi, da un capo all'altro del mondo.

*Dalla omelia di papa Francesco per la messa di inizio pontificato.*

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

*Silenzio*

*In piedi*

**PREGHIERA LITANICA**

***Rit. cantato:***

**Vieni, Spirito Santo, vieni dentro di noi! Vieni con i tuoi doni, vieni, soffio di Dio. (2 volte)**

- L1** Manda, Signore, il tuo Spirito e trasforma le nostre vite. Non lasciare che ciò che siamo, pensiamo, progettiamo e amiamo soffochi sotto il moggio e scompaia come fumo al vento.
- L2** Manda, Signore, il tuo Spirito e trasforma le nostre vite. Accendi il futuro della nostra terra, aiutala a credere nella vita, ad accogliere la vita, ad amarla sempre come riflesso della tua luce. **Rit.**
- L1** Manda, Signore, il tuo Spirito e trasforma le nostre vite. Infiamma di coraggio il cuore di tanti giovani confusi e smarriti, incapaci di progetto, lontani dalla fede, ricurvi su se stessi.
- L2** Manda, Signore, il tuo Spirito e trasforma le nostre vite. Brucia ogni resistenza di fronte alla chiamata e aiutaci a credere che solo in te troveremo la meta e la nostra realizzazione personale e comunitaria. **Rit.**
- L1** Manda, Signore, il tuo Spirito e trasforma le nostre vite. Incamminati con noi con luce potente e passo sicuro perché non si spengano le nostre speranze e non cessino le nostre preghiere. Non aumenti l'oscurità a soffocare il nostro cammino verso di te.
- L2** Manda, Signore, il tuo Spirito e trasforma le nostre vite. Fa' che in questa celebrazione possiamo incontrarti e con te rinascere sempre a vita nuova. **Rit.**

### *Seduti*

#### **Dalla lettera di s. Paolo apostolo ai Galati (5, 16-25)**

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.<sup>17</sup> La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.<sup>18</sup> Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.<sup>19</sup> Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza,<sup>20</sup> idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni,<sup>21</sup> invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.<sup>22</sup> Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace,

magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; <sup>23</sup>contro queste cose non c'è Legge. <sup>24</sup>Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. <sup>25</sup>Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Parola di Dio.

**T.: Rendiamo grazie a Dio.**

*Silenzio*

### **INVOCAZIONI**

*Pres.:* Lo Spirito di Dio ci viene donato per amare i fratelli, per rinnovare il mondo, per custodire il bene: lo invochiamo, riuniti in quest'assemblea come gli apostoli e Maria nel cenacolo:

**Lettore:** Ripetiamo insieme: **Spirito Santo, scendi su di noi!**

**Lettore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci l'**amore**, per saper anche noi donare la vita, a Dio e al prossimo, secondo il messaggio del vangelo. **R.**

**Lettore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **gioia**, perché la diffondiamo intorno a noi con gesti di amore, dedizione, misericordia e tenerezza. **R.**

**Lettore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **pace**, che diventi stile quotidiano nelle nostre famiglie e comunità, sui luoghi di lavoro e nella società civile, tra i popoli e le nazioni. **R.**

**Lettore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **pazienza**, perché tra le incomprensioni e le contrarietà di ogni giorno possiamo sempre custodire la nostra vocazione e fare la volontà di Dio. **R.**

**Lettore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **benevolenza**, per guardare la vita e tutto ciò che ci circonda con gli stessi occhi di Dio, e riconoscere la sua presenza in tutti i nostri fratelli. **R.**

**Lettore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **bontà**, così che, orientando il nostro cuore a Dio, impariamo a custodire il bene comune e a condividere i nostri talenti. **R.**

**Letttore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **fedeltà**, per vivere le grandi scelte della vita, come veri figli di Dio e fratelli di Gesù. **R.**

**Letttore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci la **mitezza**, per custodire le nostre relazioni e impostarle secondo un modello autenticamente umano e cristiano. **R.**

**Letttore:** Vieni o Spirito Santo! Donaci il **dominio di sè**, per imparare a misurare ogni gesto con il metro dell'amore di Dio, con la sua bontà e tenerezza di Padre. **R.**

**Tutti:** Spirito del Padre, che all'origine del mondo aleggiavi sulle acque, donaci una vita piena di senso e di speranza. Sconfiggi le tenebre del vuoto e della noia, della fragilità e della rassegnazione ed aiutaci a scoprire la bellezza dell'esistenza e a viverla in modo appassionato.

Spirito di Gesù, dono della Pasqua, accompagna i nostri giorni in una fraternità sincera con ogni uomo. Fa' di noi gente di pace e di giustizia, di dialogo e di riconciliazione e la nostra presenza nel mondo sia segno della tua benedizione sulla storia.

Spirito Santo, che nella Pentecoste hai riempito la casa e il cuore dei discepoli, scendi su di noi perché possiamo amare come Gesù ci ha amato, perché la tua forza sostenga il nostro impegno educativo e ciascuno di noi sia testimone del vangelo. Amen.

*Canto al vangelo*

### **Dal vangelo secondo Giovanni (15, 9-17)**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>9</sup>«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. <sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. <sup>16</sup>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate

frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup>Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore

**T.: Lode a te, o Cristo.**

## ***RIFLESSIONE DELL'ASSISTENTE***

### ***INTERCESSIONI***

*Pres.:* Fratelli carissimi, preghiamo il Signore Dio nostro, perché rinnovi in noi il dono dello Spirito Santo. Egli confermi in tutti noi l'impegno ad amarci gli uni gli altri con rinnovato ardore.

Lettore – Preghiamo insieme e diciamo: **Vieni, Spirito Santo!**

1. Concedi alla santa madre Chiesa il tuo *Spirito di Sapienza*, perché nel suo pellegrinaggio terreno, possa disprezzare le cose di questo mondo e seguire la logica del Regno. Preghiamo
2. Concedi a papa Francesco, al nostro vescovo N. ed a tutti i ministri del Vangelo il tuo *Spirito di Intelletto*, perché possano guidare con la luce della divina verità il popolo santo di Dio. Preghiamo
3. Concedi ai governanti il tuo *Spirito di Consiglio*, perché possano sempre scegliere la via più sicura per realizzare il bene comune, compiendo la tua santa volontà. Preghiamo
4. Concedi a coloro che sono provati dalla sofferenza e dal dolore, corporale e spirituale, il tuo *Spirito di Fortezza* perché, abbracciando la croce, possano superare con coraggio ogni ostacolo e trovare in Cristo risorto la sorgente della salvezza. Preghiamo
5. Concedi ai giovani il tuo *Spirito di Scienza*, perché possano conoscerti sempre meglio, crescere in perfezione ed essere “sale della terra e luce del mondo”. Preghiamo
6. Concedi a quanti non credono o sono lontani dalla tua casa il tuo *Spirito di Pietà*, perché possano trovare il tuo amore e gustare le primizie della tua misericordia. Preghiamo
7. Concedi a noi qui presenti ed a tutta la nostra comunità diocesana lo *Spirito del tuo santo Timore*, perché possiamo amarti senza limiti e servirti nella liturgia di lode. Preghiamo

Pres.: Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli cantiamo insieme:

**T - Padre nostro...**

*Pres.:* Preghiamo

O Dio, misericordioso e fedele, che nel battesimo rinnovi per la vita eterna quanti professano la fede nel tuo nome, accetta le preghiere e le promesse dei tuoi figli che in te ripongono ogni speranza; esaudisci i loro giusti desideri e rendili testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

## **BENEDIZIONE E CONGEDO**

Pres.: Il Signore sia con voi.

**T – E con il tuo spirito.**

Pres.: Dio, sorgente di ogni luce, che ha mandato sui discepoli lo Spirito Consolatore, vi benedica e vi colmi dei suoi doni.

**T – Amen.**

Pres.: Il Signore risorto vi comunichi il fuoco del suo Spirito e vi illumini con la sua sapienza.

**T – Amen.**

Pres.: Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa, vi renda perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza fino alla visione beata del cielo.

**T – Amen.**

Pres.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T – Amen.**

*Canto finale*

## **NOTE TECNICHE PER LE ADESIONI AL MIEAC**

Di seguito le note tecniche per la raccolta delle adesioni; essa, non è un fatto puramente tecnico/burocratico, ma rappresenta un impegno importante da portare avanti con l'apporto di tutto il gruppo, affinché quanti già aderiscono rinnovino la loro adesione e ciascuno si adoperi per individuare - nella cerchia di parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro - persone che possano condividere le ragioni e le finalità del MIEAC e dare la propria adesione o sottoscrivere un abbonamento a Proposta Educativa.

Più siamo, maggiore è la possibilità di innescare nelle nostre comunità processi di consapevolezza e competenze in ambito educativo.

<b>CATEGORIA</b>		<b>QUOTA</b>
<b>ADERENTE SOSTENITORE (AS)</b> chi già aderisce al Mieac	Riceve la tessera + il sussidio sul tema dell'anno + il sussidio sul Vangelo domenicale. Accede alla Sezione riservata del sito nazionale. Riceve <i>Proposta Educativa</i> sia in formato digitale sulla propria mail, sia in formato cartaceo tramite spedizione postale.	minimo 25 euro

<p><b>NUOVO ADERENTE (NA)</b> (chi aderisce al Mieac per la prima volta nell'anno 2021-22)</p>	<p>Riceve la tessera tessera + il sussidio sul tema dell'anno + il sussidio sul Vangelo domenicale. Accede alla Sezione riservata del sito nazionale. Riceve <i>Proposta Educativa</i> sia in formato digitale sulla propria mail, sia in formato cartaceo tramite spedizione postale.</p>	<p>minimo 20 euro</p>
<p><b>ADERENTE SPECIALE (ASP)</b> (chi aderisce anche all'A.C.I. come Adulto o Giovane – chi è familiare di altro aderente MIEAC con lo stesso domicilio – chi aderisce ad Associazioni in rete con il Mieac)</p>	<p>Riceve la tessera. Accede alla Sezione riservata sul sito nazionale. Riceve <i>Proposta Educativa</i> in formato digitale sulla propria mail.</p>	<p>minimo 10 euro</p>
<p><b>ABBONATO semplice (ABBS)</b></p>	<p>Riceve <i>Proposta Educativa</i> in formato digitale sulla propria mail</p>	<p>minimo 5 euro</p>
<p><b>ABBONATO SPECIALE (ABSP)</b></p>	<p>Riceve <i>Proposta Educativa</i> in formato cartaceo tramite spedizione postale</p>	<p>minimo 15 euro</p>

Per accedere ai contenuti della sezione “Area riservata” e all’archivio Annate di *Proposta Educativa* è necessario registrarsi singolarmente sul sito nazionale [www.impegnoeducativo.it](http://www.impegnoeducativo.it).

Adesione o Abbonamento hanno durata di 12 mesi, dopodiché non sarà più possibile l’accesso ai servizi dedicati sul sito (Area riservata, rivista on-line, ecc...) fino al rinnovo.

La Segreteria invia ad ogni Presidente diocesano via mail l'Elenco Aderenti e Abbonati del Gruppo, in file word. L'Elenco va aggiornato completando tutti i dati richiesti:

- categorie (AS / NA / ASP / ABBS / ABSP)
- dati mancanti o variati, completi di cellulare, indirizzo mail e indirizzo postale;
- indicare il sacerdote Assistente (Ass) che NON versa alcuna quota.

### **Alcune indicazioni per la compilazione:**

- Aderente sostenitore è chi aderisce già al Mieac da almeno un anno; i soci Nuovi aderenti nel 2022-23 vanno pertanto inseriti in questa categoria. Possono decidere di supportare il Movimento con la quota di Sostenitore anche coloro che aderiscono all'Azione Cattolica: esprimendo questa scelta andranno inseriti nell'elenco dei Sostenitori, e non più in quello degli aderenti speciali.
  - Abbonamenti dono: si tratta di abbonamenti digitali della durata di 12 mesi che possono essere offerti da un Sostenitore ad una nuova persona, a costo zero: quindi, per ogni Sostenitore può essere attivato un solo Abbonamento dono, con un nominativo diverso da abbonamenti dono regalati in precedenza: l'obiettivo è far conoscere la rivista, pertanto chi ha ricevuto l'abbonamento dono nello scorso anno associativo continuerà a ricevere la rivista se provvederà a versare la quota di abbonato – semplice o speciale – nell'anno 2023/24.
- L'Elenco Aderenti e Abbonati 2023-2024, aggiornato e in file word, va inviato via mail a [impegnoeeducativo@gmail.com](mailto:impegnoeeducativo@gmail.com) insieme agli estremi del versamento quote.
- I moduli compilati da ciascun nuovo aderente, relativi al trattamento dei dati personali, dovranno essere inviati per posta – in un unico plico – al seguente indirizzo: MIEAC – Via Aurelia, 481 – 00165 Roma.

**Le adesioni - da parte di quanti già aderiscono - vanno rinnovate**

**entro dicembre 2023, mentre per le nuove adesioni c'è tempo tutto l'anno.**

- **Il versamento quote** va effettuato esclusivamente sul seguente conto corrente bancario intestato a:

**ISTITUTO GIUSEPPE LAZZATI**

**Credit Agricole Italia**

**IBAN: IT30W0623003229000015236868**

**Causale: ADESIONI MIEAC 2023-24**

Le Tessere saranno inviate dalla Segreteria su richiesta telefonica (376 039 4856) dei Presidenti dei gruppi, con la quale indicheranno il numero delle tessere occorrenti.

L'invio delle tessere avverrà tramite spedizione postale all'indirizzo del presidente del gruppo, che provvederà a dare conferma telefonica dell'avvenuta ricezione alla Segreteria.

